



Taccuino

MARCELLO
SORGI

L'inesistenza di una alternativa reale al governo

Enrico Letta è sicuro che si chiarirà tutto. Il ministro Gaetano Quagliariello invita a non usare termini "stantii" come quelli della Prima Repubblica. E in effetti la "verifica" di maggioranza di giovedì mattina somiglia solo in parte a quelle che si svolgevano tra partiti e governi del vecchio regime. In comune hanno il fatto che questa e quelle si aprivano e si chiudevano con la consapevolezza che non c'erano alternative politiche praticabili, e quindi si trattava di trovare un aggiustamento al meglio possibile per andare avanti malgrado tutto. Si distingueva, non a caso, tra la richiesta di un "chiarimento", drammatizzato fino a un certo punto, e comunque secondo i calcoli del leader che lo invocava, e la "verifica" vera e propria, termine che veniva adoperato con prudenza, perché in genere "verifica" voleva dire "crisi".

Negli ultimi vent'anni però il bipolarismo, prima di entrare a sua volta in difficoltà, ci aveva abituato all'alternanza tra governi di schieramenti opposti, anche se il centrosinistra aveva mantenuto l'abitudine tradizionale di cambiare i presidenti del consiglio e i candidati premier, mentre Berlusconi continuava tranquillamente a succedere a se stesso. Perché allora il premier Letta può affrontare con tranquillità la verifica di giovedì, anche se Mario Monti ha detto che senza un nuovo "contratto" Scelta civica potrebbe uscire dal governo? Semplice: pur essendoci un contenzioso piuttosto lungo da af-

frontare dentro e fuori il programma che i tre partiti avevano definito due mesi fa (si pensi, infatti, non solo alla materia economica e fiscale o alle riforme istituzionali, ma anche alla giustizia che il Pdl ha ormai messo sul tavolo), l'idea che il governo di larghe intese possa effettivamente cadere, per essere sostituito da un altro, magari formato dal Pd e da transfughi del Movimento 5 stelle e non solo, balena tra i capannelli del Transatlantico di Montecitorio, ma giusto come argomento di conversazione o per ingannare il tempo.

L'ipotesi che un governo siffatto possa affrontare il sentiero assai impervio che l'Europa ci riserva anche per il prossimo anno (con l'aggravante che da metà 2014 Letta avrà anche il peso del semestre di presidenza europea) è fuori dalla realtà. Monti ha tutte le ragioni di segnalare i rischi dell'andare incontro a un appuntamento così impegnativo con un governo e una maggioranza traballanti. Ma dovrà prendere atto che, al momento, tra i guai giudiziari di Berlusconi e quelli pregressuali del Pd, non c'è spazio per soluzioni migliori.

